

Masullo indaga "la libertà e le occasioni"

Domani alle ore 18 alla libreria Feltrinelli di Napoli Giuseppe Cacciatore e Giuseppe Cantillo presenteranno l'ultimo libro di Aldo Masullo: "La libertà e le occasioni", Jaca Book, 2011.

di Giuseppe Cacciatore

Aldo Masullo aggiunge - con quest'ultimo libro dedicato a "La libertà e le occasioni" - una ulteriore feconda e pensosa tappa al suo lungo itinerario di ricerca, un itinerario fatto certamente di incontri e riscontri (Croce, Hegel, Fichte, Husserl, Sartre e tanti altri autori e orientamenti), ma caratterizzati fondamentalmente da uno stile teoretico che lo ha condotto a formulare una filosofia, se posso dir così, della soggettività intera, vista e scandagliata nell'ineliminabile polarità tra razionalità e paticità, tra comunità e individualità. Se il momento, per così dire, storico-genealogico della modernità è colto da Masullo nel complicato intreccio di libertà e di ordine, quello invece filosoficamente fondativo appare essere l'idea radicalmente etica della libertà e delle sfide che ad essa rivolgono le molteplici occasioni della sua struttura originariamente relazionale e costitutivamente politica. Ma se è così, si comprende allora quale spazio preponderante abbiano nel libro di Masullo, ma nell'intera sua opera, l'etica e la riflessione filosofica sull'etica. Risalendo al suo amato Fichte, Masul-

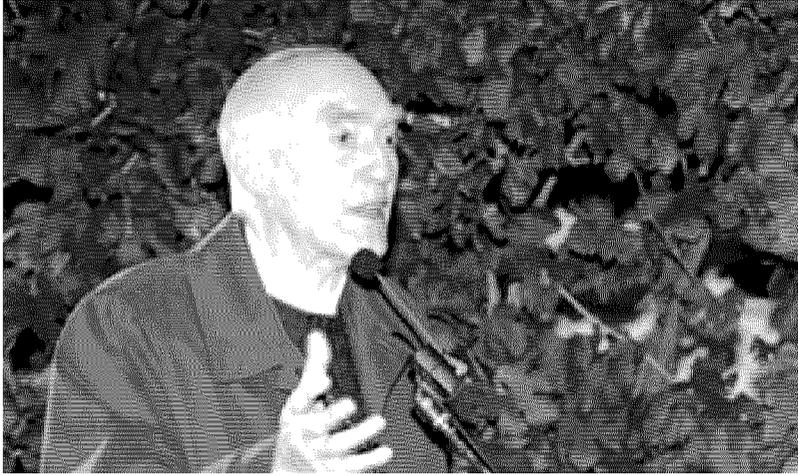
lo ci dice che l'etica, a differenza della morale che è o «descrizione empirica dei "costumi"... o prassi educativa», è «la questione stessa del pensiero, cioè della "mente"». La prima tappa del viaggio che Masullo intraprende per trovare le "occasioni" filosofiche di una fe-

nomenologia etica della libertà è costituita dal modo in cui Vico cerca e fonda concettualmente la relazione tra la storicità dei rapporti umani, volta a volta oggettivati in una nazione, in un ceto sociale, in una istituzione giuridica, politica, educativa e così via, e l'ordine politico-metafisico del diritto naturale delle genti. È Vico, infatti, che - attraverso il nesso *verum/factum* - teorizza un'idea di verità come ordine regolativo (e per Vico provvidenziale) del mondo e della sua storia, cioè del luogo,

come dice Masullo, della libertà. L'idea di fondo della filosofia vichiana - efficacemente colta da Masullo - è che vi sia una differenza originaria tra Dio e l'uomo. Tale differenza caratterizza tanto il piano della conoscenza, quanto quello dell'agire. Ma è proprio la consapevolezza di tale differenza a consentire che l'uomo riconosca il mondo della storia come quello nel quale egli può esercitare il suo dominio conoscitivo. Infatti, l'agire di Dio si manifesta nella creazione del mondo e in quest'atto azione e conoscenza coincidono, il vero si identifica col fatto. L'agire dell'uomo si fa nella storia, che possiamo conoscere proprio perché è fatta dall'uomo. Lo schema platonico è qui coerentemente applicato. La metafisica vuole essere, in questo senso, continua ricerca dei modi di relazione tra la finitezza del fatto umano e l'infinità del vero divino. La storia, che è un aspetto della finitezza dell'uomo, si costituisce in questo spazio di differenza tra il fare divino e il fare umano. La scienza dell'uomo nasce, così, dal difetto originario della sua mente, dall'impossibilità di poter contenere in sé l'infinità delle cose. Soltanto grazie all'astrazione l'uomo può ricostruire gli elementi delle cose e or-

ganizzarli in immagini, simboli e idee.

Mi sono soffermato, forse a lungo, sulla lettura che di Vico fa Masullo perché ritengo che essa faccia da preludio alla teorizzazione di una idea di libertà del soggetto umano come invenzione (l'invenire dei latini tanto caro a Vico), creatività, paticità, e come, innanzitutto, attività etica capace di fronteggiare le sfide aperte dalla tecnica e dalla globalizzazione dell'età contemporanea. In questo senso, infatti, va il bellissimo e intenso Epilogo che chiude il libro. Ma qual è il nesso che lega le occasioni alla libertà e come funziona filosoficamente il rinvio dialettico delle una all'altra? Si tratta di ritrovare sempre di nuovo la relazione con quegli eventi, quelle occasioni, che incidono nella vita dell'uomo e lo inducono a reagire o a retro-agire, come suggerisce Masullo, richiamandosi alla tecnica del *feed-back*. Ciò che sta al centro dell'etica pensata da Masullo è questo continuo gioco dialettico tra la soggettività e le occasioni che non sono solo quelle che meccanicamente accadono, ma sono piuttosto le sfide, le azioni e le reazioni, in cui si mostra la forza della libertà degli esseri umani. L'occasione è dunque sempre ciò che è accaduto o accade, ma dentro questa mera evenemenzialità si insinua la possibilità dell'azione umana, insomma la libertà. Se c'è una frase che è in grado di svelare, con icastica e a un tempo radicale intensità, l'essenza e la funzione del meccanismo che si istituisce tra le occasioni e la libertà, questa è quella che apre l'ultimo capitolo: «La più potente espressione della libertà è la tecnica. La tecnica a sua volta sembra la più promettente occasione storica della libertà».



Aldo Masullo. Il filosofo irpino continua la sua ricerca fatta di incontri e riscontri

